

...PER VIVERE LA COMUNITA'...

13 OTTOBRE 2019

N° VI

GRUPPO DEL VANGELO

Martedì 15, lettura e commento comunitario dei testi dell'eucaristia domenicale. Alle **ore 21** in patronato.

AZIONE CATTOLICA

Mercoledì 16, alle **ore 20.45**, incontro del gruppo giovani. In patronato

SAN VINCENZO

Venerdì 18, distribuzione mensile delle borse della spesa alle famiglie assistite del nostro quartiere.

GRUPPO GIO.CO

Sabato 19, delle giovani coppie, si incontra con le modalità consuete. Alle ore 19.30 chi vuole condividere la cena e alle ore 21 il confronto di gruppo.

GIORNATA MISSIONARIA

Domenica 20 al cuore del mese di ottobre, dedicato alle missioni, si celebra la domenica dedicata a questo tema. La preghiera della celebrazione eucaristica avrà questa intenzione, come anche la raccolta delle offerte. Verrà inoltre allestita un mercatino con la vendita di piante di fiori.

ASSEMBLEA PARROCCHIALE

DOMENICA 27 OTTOBRE

ore 9.30 Eucaristia

ore 10.30 Sala Teatro del Patronato
Quali sono gli orari, gli incarichi, le strutture, i soldi della parrocchia che devono essere ripensati per annunciare efficacemente il Vangelo oggi?

Discussione e votazioni.

ore 12.30 Pranzo comunitario
si condivide ciò che ciascuno porta.

ore 14.30 Patronato di Tessera

Assemblea di Collaborazione.

Quali sono a tuo giudizio, le questioni cruciali, le speranze, i dolori, le angosce che segnano la vita del nostro quartiere, e che con urgenza interpellano la fede dei battezzati?

Tavoli di lavoro per temi.

ore 17.00 Chiusura assemblea.

Il materiale deve arrivare in forma cartacea nel contenitore in chiesa, o via mail all'indirizzo parrocchiacampalto@libero.it entro lunedì 21.



Signore,
tu sai andare oltre
ad ogni assurda e ingiusta emarginazione
e ti fai vicino ad ogni lebbroso con amore.

Aiutaci,

a provare gratitudine, come quel Samaritano,
perchè troppo spesso ci dimentichiamo,
dei grandi doni che ogni giorno riceviamo dal Padre.

Fa che non ci stanchiamo mai
di lodarti e ringraziarti per la vita, per le gioie e i dolori,
perchè anche nella prova sappiamo vedere speranza
con la certezza che Tu ci sei vicino
e condividi il nostro cammino.

V.A

Mentre il foglietto andava in stampa, è arrivata la notizia del drammatico incidente a Luciano Trevisan, prezioso volontario della nostra scuola materna, responsabile del furgone parrocchiale, corista e impegnato nel Gruppo del Venerdì per l'animazione del patronato. I funerali sono stati fissati per martedì 15 alle ore 10.30 nella chiesa di san Benedetto. La famiglia ha dato disposizione che quanti volessero fare un gesto di affetto per Luciano, faccia una donazione all'asilo San Antonio:

IT32S 0306 9096 0610 0000 010276 causale, in memoria di Luciano

GRUPPO	ORARIO DELLA CATECHESI
II ^ EL	Domenica durante la messa delle ore 9.30
III ^ EL	Mercoledì, dalle ore 17.00 alle ore 18.00
IV ^ EL	Domenica dopo la messa delle ore 9.30
V ^ EL	Domenica dopo la messa delle ore 9.30
I ^ M	Domenica dopo la messa delle ore 9.30
II ^ M	Mercoledì, dalle ore 15.30 alle ore 16.30
III ^ M	Giovedì dalle ore 17 alle ore 18 e domenica dalle ore 10.30 alle ore 11.30

P. zza S. Benedetto 2 30173 Campalto. Tel 041 900201
www.parrocchiacampalto.it mail: parrocchiacampalto@libero.it

Domenica 13	XXVIII^ DEL TEMPO ORDINARIO 2Re 5,14-17 Sal 97 2Tm 2,8-13 Lc 17,11-19.
Lunedì 14	Rm 1,1-7 Sal 97 Lc 11,29-32. XXVIII^ SETTIMANA
Martedì 15	Santa Teresa d'Avila Rm 1,16-25 Sal 18 Lc 11,37-41.
Mercoledì 16	Rm 2,1-11 Sal 61 Lc 11,42-46. DEL TEMPO ODINARIO
Giovedì 17	Sant'Ignazio di Antiochia Rm 3,21-30 Sal 129 Lc 11,47-54.
Venerdì 18	SAN LUCA 2Tm 4,10-17 Sal 144 Lc 10,1-9.
Sabato 19	Rm 4,13.16-18 Sal 104 Lc 12,8-12.
Domenica 20	XXIX^ DEL TEMPO ORDINARIO Es 17, 8-13 Sal 120 2Tm 3,14-4,2 Lc 18,1-8

...PER ASCOLTARE E TESTIMONIARE...

IL VOLTO MISSIONARIO DELLE PARROCCHIE

Nel 2015, la chiesa italiana si riunisce in assemblea a Firenze, per tracciare il cammino pastorale delle comunità ecclesiali, nel tentativo di rispondere sempre meglio all'appello all'evangelizzazione. Comunicare il Vangelo nella società in cui viviamo, è ormai la questione cruciale della Chiesa in Italia. In quel convegno, papa Francesco ha tenuto un discorso molto importante, di cui riporto un passaggio, a mio giudizio folgorante. Dice il Vescovo di Roma: "Ma allora che cosa dobbiamo fare, padre? – direte voi. Che cosa ci sta chiedendo il Papa? Spetta a voi decidere: popolo e pastori insieme". A chi gli chiede delle risposte, lui ribalta la questione e dice che dobbiamo cercarle assieme, in una prospettiva sinodale. E continua: "Si può dire che oggi non viviamo un'epoca di cambiamento quanto un cambiamento d'epoca. Le situazioni che viviamo oggi pongono dunque sfide nuove che per noi a volte sono persino difficili da comprendere. Questo nostro tempo richiede di vivere i problemi come sfide e non come ostacoli: il Signore è attivo e all'opera nel mondo". Sì, dobbiamo prendere coscienza di vivere un cambiamento epocale, di essere dei battezzati in un mondo che cambia, appartenere ad una par-

rocchia che anch'essa deve cambiare se, vuole consegnare il Vangelo con efficacia. In questo solco va collocata la nostra assemblea parrocchiale di domenica 27 ottobre, che sarà vissuta in due momenti. Alla mattina cercheremo di trovare delle indicazioni per incarnare questo cambiamento a riguardo di orari, luoghi, soldi, persone che definiscono la nostra parrocchia. Al pomeriggio, assieme alle parrocchie del Villaggio Laguna e di Tessera ci interrogheremo sulle questioni che sono più grandi dei confini parrocchiali e che riguardano gli uomini e le donne che abitano in questo territorio.

In questa prospettiva, chiediamo di indicare, secondo il proprio giudizio, quali sono le questioni cruciali, le gioie e le speranze, i dolori e le angosce, presenti nel cuore di quanti vivono nel nostro quartiere. Nella pagina degli avvisi ci sono le modalità per far pervenire il proprio contributo. Con quanto raccoglieremo costruiremo i lavori di domenica pomeriggio.

Noi siamo chiesa, la parrocchia è anche casa tua, ogni battezzato si senta chiamato a prendersene cura, perché non basta più solamente appartenere, ma dobbiamo anche partecipare.

Massimo, parroco.

LA GRATITUDINE NON E' SEMPLICE RICONOSCENZA UMANA

Nel Vangelo di oggi si narra della guarigione di 10 lebbrosi: cogliamo subito che questa **guarigione** dalla lebbra, è una malattia "teologica" perché segno – per la tradizione ebraica – del peccato e delle sue conseguenze. Dal punto di vista narrativo, il centro del racconto non è costituito dal tema della fede o da quello della gratitudine, che pure sono presenti; il vero centro di questa narrazione evangelica è nel **ritorno** di quell'unico lebbroso che sa *dove* recarsi per rendere lode al Signore, che sa *dove* deve andare per sancire per sempre la sua *salvezza*, che è tanto più di una guarigione! E' un **samaritano** che, come nella parabola del *Buon samaritano* (cfr Lc 10, 29-37), è presentato come superiore per fede anche agli ebrei "ortodossi"; tuttavia qui il samaritano non è un personaggio letterario (come nella parabola del *Buon samaritano*), ma è un uomo in carne ed ossa: un vero **samaritano lebbroso**. Cosa fa questo *straniero* (alla lettera "di altra razza", in greco "alloghenès")? Torna da Gesù! Ecco il cuore del racconto! I *dieci* guariti erano tutti diretti al Tempio per mostrarsi ai sacerdoti, secondo il comando di Gesù: come poteva Gesù sapere se avevano fatto o meno la loro preghiera di ringraziamento lì al Tempio? Avrebbero potuto ringraziare lì Dio per la loro guarigione! Quello che colpisce Gesù, e che Luca vuole sottolineare ai suoi lettori, è che questo **samaritano** guarito sa **dove** è il vero *tempio* per rendere gloria a Dio ... Non è lì sul colle di Sion, nello splendido santuario, orgoglio del popolo santo di Dio ... No! Il samaritano guarito ha intuito che il **santuario vero** è lì, nella carne dell'Uomo di Nazareth: è lì che bisognava che lui andasse per rendere grazie; è lì che è necessario

prostrarsi, perché lì Dio è presente ed operante. E' Gesù il "luogo" della salvezza e quindi della lode! Gli altri nove lebbrosi certamente sono stati guariti, ma non si sono lasciati salvare dall'Unico nel cui nome c'è salvezza: Gesù! (cfr At 4, 12).

L'evangelo di oggi ci invita a puntare lo sguardo su **Gesù**! Solo se guardiamo a Lui, e riconosciamo ciò che Lui è per l'uomo e per il mondo, possiamo percorrere un vero cammino di fede...perché solo Gesù ci mostra chi è Dio e chi è l'uomo! Nella sua **umanità** c'è tutto quello che Dio voleva dirci di sé, tutto quello che Dio, da sempre, ha nel suo cuore per l'uomo! E' questo l'invito che anche Paolo ci fa in questa domenica: *ricordarsi di Gesù Cristo*! Puntare sempre e solo su di Lui! Su di Lui, con cui *vivere e morire*, su di Lui che *rimane fedele anche se noi diventiamo infedeli*!

Il samaritano sanato ha capito che non poteva andare da nessuna parte se non da Gesù, per cogliere il senso totale di quella sua guarigione e per far diventare quella sua **guarigione salvezza**!

La *fede cristiana* non è uno sguardo di fiducia al *divino* in modo generico, è sguardo puntato su Gesù di Nazareth, figlio dell'uomo e Figlio di Dio; su di Lui nel cui nome solamente c'è salvezza! E' dire "Amen" a Lui, consegnarsi a Lui!

P. Fabrizio Cristarella, Fraternità di Ruviano

VACANZE ALTERNATIVE (Il parte)

Molte solo le cose che ci differenziano e in qualche modo possono separarci dall'altro: la lingua diversa, diversi pensieri e stili di vita, diversa percezione della realtà...tante volte crediamo che il nostro prossimo pretenda una risposta e noi pensiamo di doverla dare. In questo tempo passato a Ol Moran ho incontrato tante persone, ma ce ne sono due che sono state davvero speciali e che mi hanno insegnato una cosa importante che custodirò per sempre: il saper STARE.

Isaac, il bambino più piccolo tra quelli che vivono al Magnificat (casa famiglia gestita dalla comunità di suore all'interno della missione), ha meno di due anni, la mamma è molto giovane ed è disabile, ora è in ospedale per un'operazione alle gambe. Isaac è esile, cade spesso quando cammina, vuole mangiare da solo, ha paura delle capre ma le osserva da lontano seduto sul marciapiede sotto il portico, gli piace mandare via le galline quando si avvicinano alla porta dicendo "sssh" e alzando le mani in alto. Isaac è intelligente, capisce al volo le cose, ha cominciato a parlare da poco, dice "Bye" e chiama "Anna" in modo chiaro e con voce squillante, ma comincia anche a ripetere altre parole in swahili. Isaac è spesso triste, nei suoi occhi grandi e lucidi si legge che gli manca qualcosa, certamente la mamma, ma nonostante ciò non piange mai e non chiede attenzioni. Amarlo oggi credo significhi semplicemente stare con lui, guardarlo negli occhi nerissimi, sorridergli e coccolarlo per provare a colmare

quell'enorme mancanza.

Poi c'è la nostra *shushu* - che significa "nonnina" in lingua locale - purtroppo è mancata poche settimane fa ma ricordo come fosse ieri il tempo passato con lei. Era tappa fissa andare a trovarla nella sua casetta di fango malconcia che dista una ventina di minuti in macchina da Ol Moran. Questa donna era una forza della natura! Ogni visita era come un rito, cominciava con il suo canto di ringraziamento, poi raccontava qualcosa sul suo passato, sulla sua famiglia o qualsiasi altra cosa le passasse per la testa, tutto rigorosamente in *kikuyu*, la lingua della sua tribù. Suor Monica teneva la conversazione e traduceva per noi, nel frattempo faceva delle domande a lei e al figlio ottantenne sul suo stato di salute. Arrivava, poi, il momento di lavarla e medicarle mani e piedi. Mentre le suore puliscono casa e cucinano un po' di patate io sto con lei.

Lei è seduta su uno sgabello, mi accuccio per essere alla stessa altezza dei suoi occhi. Lei comincia a parlarmi nella sua lingua incomprensibile, le sorrido e provo a dirle qualcosa in swahili, ma la cosa più bella è comunicare guardandosi e tenendosi per mano. E così, nel cortile di fronte alla sua casetta, con il sole che scotta e che filtra tra i rami di eucalipto, le galline che scorrazzano intorno a noi seguite dai pulcini, l'odore di stalla e di terra, il rumore del vento che muove le fronde e il suono della sua voce roca, che mi sento bene e ringrazio per il dono inestimabile di quell'incontro.

Anna, 30 anni (gruppo giovani di AC)